



VITA



NUOVA

PERIODICO MENSILE DELLA PARROCCHIA DI CANALE

Direttore resp.: Mons. Daniele Peretto - Autorizzazione trib. di Rovigo n. 3187 del 25 maggio 1987

XXXIV

Ottobre 2021

N. 4

OLTRE LA TEMPESTA

Con questo titolo: "Oltre la tempesta", Papa Francesco ha scritto un messaggio per infondere speranza a tutta l'umanità così gravemente ferita, e ha citato il suo predecessore Albino Luciani, il compianto Giovanni Paolo I°, il cui pontificato durò appena 33 giorni: nel corso dell'udienza generale del 20 settembre 1978, disse che la speranza "è una virtù obbligatoria per ogni cristiano" che nasce dalla fiducia in tre verità: 1° - "Dio è onnipotente"; 2° - "Dio mi ama immensamente"; 3° - "Dio è fedele alle sue promesse": per questo motivo non dobbiamo mai sentirci né soli, né inutili, né abbandonati. Il Papa Francesco dice: "E' il momento di rimboccarci le maniche e ripartire, tenendosi per mano, guardando in faccia il nostro prossimo e dire: "Restiamo uniti, è così che ce la faremo". La barca non affonderà se tutti si impegneranno a remare e a tenerla a galla".

Entra poi nel vivo delle questioni che si dibattono continuamente sui giornali e in televisione: "Dobbiamo ritrovare la speranza e fidarci oggi anche della scienza: grazie al vaccino stiamo tornando pian piano a rivedere la luce, stiamo uscendo da questo brutto incubo. Dobbiamo dire grazie a quanti si sono impegnati per farci superare il momento più duro: penso agli scienziati che hanno studiato per tanti mesi la giusta combinazione per avere dei vaccini efficaci, ma soprattutto a chi ci è stato vicino durante la fase più critica, medici, infermieri, volontari e tante altre figure che rimangono nell'ombra e non finiscono in TV o sulle copertine dei giornali". L'analisi di Papa Francesco è molto lucida: "La pandemia sta generando un cambiamento epocale, stiamo attraversando il momento più duro delle nostre vite ma stiamo allo stesso tempo provando ad andare "oltre la tempesta" perché è il momento di tornare a sperare, è il momento in cui, se vogliamo, possiamo ritrovare la quiete dopo il buio della malattia". Non è la prima volta che Papa Francesco parla di "cambiamento epocale"; già il 10 novembre 2015, intervenendo al V

Convegno Nazionale della Chiesa Italiana a Firenze, era uscito con la famosa affermazione: "Non viviamo in un'epoca di cambiamento, viviamo in un cambiamento d'epoca". Cosa vuol dire questo per la vita parrocchiale? Cito una frase del nostro Vescovo: "Ci siamo resi conto che non si tratta solo di un problema organizzativo, ma di ripensare e rinnovare a fondo le nostre parrocchie in modo che non si limitino ad essere solo centri di servizi religiosi, ma comunità vive capaci di dimostrare la bellezza della vita cristiana e di far nascere nel cuore delle persone il desiderio di mettersi in cammino con il Signore e la sua Parola" (Ripensare il volto delle comunità cristiane, pag 5-6). Vorrei mettere giù alcune caratteristiche di questo cambiamento. La parrocchia è destinata a trasformarsi in questo modo: 1- Non più una,



ma più parrocchie saranno chiamate, in un futuro peraltro già presente, a vivere e a camminare insieme, vista la scarsità del clero. 2- Le comunità dovranno "sopravvivere" anche in mancanza di un sacerdote residente: vitale sarà per questo la disponibilità di laici, chiamati non a sostituire il prete, ma a servire la comunità in tutti i compiti che possono essere affidati ai laici. 3- È finito il tempo del prete che passa "porta a porta": questo tipo di pastorale è finita per la vastità dal campo ormai affidato ai sacerdoti. Serve collaborazione, e se una famiglia desidera la visita per segnalare un ammalato o per far benedire la propria casa, chiami il sacerdote che sicuramente verrà, dopo aver concordato un appuntamento. 4- Qualcosa dovrà per forza cambiare anche nella Catechesi: le famiglie devono dire cosa vogliono, se cioè ci tengono a fare con i propri figli un percorso di vita cristiana, o se sono interessate esclusivamente ai Sacramenti come momenti di socializzazione, chiesti solo perché i loro figli non siano diversi dagli altri. La Parrocchia, come dice il Vescovo, non può più essere un "centro di servizi" e basta.

Il Parroco Don Carlo



Nei momenti felici ama Dio.
Nei momenti difficili cerca Dio.
Nei momenti di silenzio adora Dio.

Nei momenti dolorosi confida in Dio.
In ogni momento ringrazia Dio.
🙏 AMEN GESÙ MIO DIO 🙏

IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Domenica 26 settembre 2021, alle ore 16,30, presso la nostra parrocchia di Canale, 11 ragazzi hanno ricevuto da Sua Eccellenza Mons. Pierantonio Pavanello, Vescovo di Adria e Rovigo, il sacramento della Confermazione.

Questi ragazzi sono: **Edoardo Albertin, Andrea Barbieri, Anna Zoe Bertuccio, Elena Bolognese, Massimo Bolognese, Sofia Elena Borella, Gioia Florindo, Diego Portesan, Nicolas Rizzo, Mirko Stocco e Alex Zulato.**



La chiesa era stata addobbata con bellissime composizioni floreali scelte dai genitori dei ragazzi.

Durante la Santa Messa vi è stata la presentazione dei ragazzi da parte del nostro Parroco Don Carlo Marcello, che ha concelebrato insieme a Don Luca Borgna, ed è proseguita poi con una bella omelia tenuta dal Vescovo. In essa Sua Eccellenza ha sottolineato, in particolare, come nella vita, una persona che ha la Fede e che vive gli insegnamenti del Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo, ha in ogni situazione una forza particolare che

la sostiene, una vera e propria marcia in più.

Dopo l'omelia c'è stata la parte più commovente della cerimonia. Il Vescovo, dopo le preghiere di rinnovazione delle promesse battesimali, ha unto con il sacro crisma la fronte dei cresimandi pronunciando la frase "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono", soffermandosi poi, con ognuno di loro in un breve dialogo. Si toccava con mano la gioia e la commozione di tutti i

presenti. Al termine della celebrazione uno dei genitori ha letto un pensiero molto profondo proposto ai ragazzi:

"Padre Nostro è la traduzione di Abbà che in aramaico, la lingua di Gesù, vuol dire "papino".

Abbà!, grazie a nome di noi genitori per il dono dello Spirito Santo ai nostri ragazzi. Padre ti rivolgiamo questa preghiera. Fagli vedere con quali occhi, restando in ginocchio, piegasti il viso verso Pietro e lo pregasti di farsi lavare i piedi da te, così che imparino da Dio l'umiltà.

Mostra il tuo sguardo triste mentre quelli che avevi beneficiato fingevano di non conoscerti, mentre salivi sul calvario, in modo che sappiano quanto soffri quando vivono come se tu non ci fossi.

Fa che vedano che occhi pieni di misericordia avevi chiedendo perdono per chi ti aveva messo su quella croce, così da mostrare loro che Tu che sei Dio perdoni sempre a chi te lo chiede con pentimento.

E adesso Abbà, ti preghiamo, fissali con lo sguardo che hai quando compi i miracoli, perché vedano che chiamarti dà ossigeno alle loro giornate e risolvi ogni male di vivere. Nei momenti difficili invocano lo Spirito Santo per avere pace e libertà. La pace che viene dal tornare a seguire i tuoi comandamenti e la libertà che viene dall' avere solo Te come Re e Giudice. Riempili talmente tanto di amore quando ti invocano, Spirito Santo, che non possano fare a meno di riversare questo amore nel mondo. E infine vorrei facessimo

insieme un applauso a Gesù per fargli sentire quanto lo amiamo, per averci portato oggi e per sempre lo Spirito Santo"

Un forte applauso è seguito al termine della lettura.

Un ringraziamento particolare va al nostro coro per aver accompagnato la cerimonia con meravigliosi canti, sempre eseguiti con tanta partecipazione e ad Andrea, Palmina, Enrico ed Armando per il loro insostituibile supporto organizzativo.

Gianni

Preghiera allo Spirito Santo.

Spirito che aleggi sulle acque,
calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti,
il rumore delle parole,
i turbini di vanità,
e fa sorgere nel silenzio
la Parola che ci ricrea.

Spirito che in un sospiro sussurri
al nostro spirito il Nome del
Padre,
vieni a radunare tutti i nostri
desideri,
falli crescere in fascio di luce
che sia risposta alla tua luce,
la Parola del Giorno nuovo.

Spirito di Dio, linfa d'amore
dell'albero immenso su cui ci
innesti,
che tutti i nostri fratelli
ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura
la Parola di comunione.

Frère Pierre-Yves di Taizé

In ricordo di Beatrice



Un anno che il nome Beatrice Stellan viene associato ad un sorriso, un anno che il Suo nome risuona con dolcezza, un anno che Beatrice ci ricorda quali sono le cose importanti ... un anno che La nostra piccola guerriera ci fa stringere in un abbraccio che ci ricorda che l'amore vince su tutto ... che lei è solo oltre quella porta che è la nostra vera casa, la casa che ha preparato il Padre Nostro per noi ... e che ci aspetta con tutto l'amore che può e che ci fa sentire ogni volta che insieme parliamo di lei...

Il 9 ottobre è un giorno di festa, un giorno dove commossi regaliamo l'uno agli altri il nostro sorriso più bello, il nostro affetto più sincero.

Il 9 ottobre non è solo il giorno della Famiglia Stellan e della famiglia Pavan è il giorno in cui la comunità di Canale sente nel Cuore l'amore quello vero, che scalda anche in una giornata fredda, che risplende in un meraviglioso sole autunnale. Il 9 ottobre è la giornata dell'amicizia quella che "sono sempre al tuo fianco e se hai bisogno corro da te in un secondo". Il 9 ottobre è la giornata del "Grazie", dove Don Carlo commosso parla di Lei, dove il coro canta le canzoni più belle, dove gli amici portano i palloncini, dove un ragazzo accompagna una mamma alla chitarra per cantare la canzone degli Angeli, dove un paesano dipinge il quadro più straordinario del mondo perché coglie la profondità e la dolcezza della bambina che è riuscita a scardinare le porte del Cuore di ogni persona che ha incontrato e che è riuscita a insegnare tutto quello che infondo ci serve imparare ... Il 9 ottobre, mia piccola Beatrice, è il giorno della tua vittoria ... il 9 ottobre cucciola è il giorno in cui ti ringrazio per avermi scelta come madre ... "stampiamoci un sorriso sulle labbra e andiamo avanti" "Mamma Elena

2 Novembre Commemorazione dei defunti

Il Giorno dei morti si celebra, come da lunga tradizione, il 2 Novembre. È una ricorrenza molto sentita nei Paesi cattolici e, in generale, in tutti quelli dove s'è diffuso il cristianesimo. In questo giorno è consuetudine recarsi nei cimiteri per depositare un fiore, accendere un lumino e pregare sulle tombe dei propri cari. L'origine di questa ricorrenza è legata alla figura dell'abate benedettino Sant'Odilone di Cluny. Fu infatti Sant'Odilone, abate di Cluny dal 994 al 1048, che fissò la data al 2 Novembre la commemorazione di tutti i defunti, e scelse questa data per collegare esplicitamente la nuova ricorrenza con quella del giorno precedente la festa di tutti i santi. Dal monastero di Cluny la cosiddetta festa dei morti si estese poi gradatamente all'intera chiesa latina. Ognuno di noi il 2 Novembre, si volge spontaneamente verso il proprio passato: il pensiero corre, carico di commozione, ai propri morti, alle persone care, a quelle a cui si è voluto particolarmente bene e alle quali per tanti motivi siamo stati legati con vincoli di affetto e amicizia. E così tutto un passato carico di ricordi e di avvenimenti popolato di persone, di volti e di voci, che ritorna alla mente: per questo i giorni di



novembre sono giorni velati da una sottile nostalgia che per il cristiano però non si trasforma mai in tristezza o in desolato rimpianto per quello che non c'è più. Piuttosto è la nostalgia tipica di chi ha amato e ama ancora, di chi è stato amato; è quel sapore di vita e di affetti familiari che impregna il clima della festa dei morti e che la rende a tutti anche a chi forse non crede, così cara e carica di umana partecipazione. Per noi il 2 Novembre, non può ridursi solo a una nostalgica fuga dal ricordo del passato; è invece occasione per una preghiera più intensa a suffragio dei nostri cari defunti. Siamo infatti consapevoli che è ancora possibile una comunione spirituale, misteriosa ma reale, con chi ci ha lasciato, attraverso la preghiera e la partecipazione ai sacramenti. Visitare il camposanto e deporre i fiori sulle tombe dei nostri cari è un gesto bello, di pietà cristiana: ma ricordiamoci anche che i fiori appassiscono in fretta e servono più ai vivi che ai morti. Ciò che non appassisce mai e che veramente giova a tutti ai morti e ai vivi è una fede schietta, una preghiera assidua, sono le opere di bene compiute per la salvezza nostra e a suffragio dei nostri cari.

*Prega
perché lui ti senta,
prega
in quel dubbio che ostenta,
accarezza un cuore che non crede,
con un filo di fiato divulga la tua fede,*

*prega
con tutto il tuo amore,
spera anche tu in un mondo migliore,
piangi,
piangi pure,
pregando andranno via le paure,*

*prega
senza stancarti mai,
fallo con tutta la forza che hai,
Dio a nessuno si nega,
lui c'è sempre ma tu
prega. Genny Caiazza*

Verso la Festa del Ringraziamento

Il 7 Novembre si celebrerà a Canale l'annuale Festa del Ringraziamento. Prima di inoltrarmi sul tema vorrei ricordare quanto sono importanti le feste: Dio ha voluto che i suoi figli potessero vivere nella gioia e nella libertà, celebrando grandi feste. Spesso il lavoro ostacola i rapporti tra le persone, prende tutto il tempo e rende impossibile occuparsi degli altri. Nel giorno della Festa invece ci si ritrova tutti insieme per celebrare, in rapporti benedetti dal Signore e orientati all'unione con lui. La Chiesa ha fatto suo questo desiderio di Dio e ha istituito grandi feste tra le quali va compresa anche l'annuale Festa del Ringraziamento, nata in Coldiretti e fatta propria da tutta Chiesa Italiana.

Arriviamo alla Festa del Ringraziamento dopo aver celebrato nell'ambito ecclesiale eventi molto importanti: la 16^a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, il 1° Settembre, e la 49^a Settimana Sociale dei cattolici Italiani che si è svolta a Taranto dal 21 al 24 ottobre.

Al centro della riflessione sta ormai costantemente il tema ecologico su

cui ci giochiamo il nostro futuro. Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo.

Il cambiamento climatico, con la persistente siccità, tocca anche noi qui in Polesine. Lo sconvolgimento della natura, con eventi estremi sempre più frequenti, danneggia pesantemente i ritmi culturali e compromette gravemente i raccolti e la capacità di sopravvivenza delle nostre Aziende. Nessuno è esente, tutti dobbiamo interrogarci su che cosa possiamo e dobbiamo fare. Personalmente credo che sia difficile "salvare il mondo" senza Colui che l'ha creato, ma voglio essere positivo, e vedere l'impegno che possiamo mettere in campo davanti alle nuove generazioni che ci stanno a guardare angosciate. L'obiettivo che i cattolici si sono posti dinanzi nella 49^a Settimana Sociale, è stato quello di passare dalla "decrecita felice" alla

"sostenibilità integrale", consapevoli che bisogna superare "la crescita infinita e illimitata" e riportare l'uomo a una visione più realistica dei suoi limiti. Taranto, in cui si è svolta la Settimana Sociale, è stata scelta come città simbolo, con l'Ilva che combina drammaticamente due emergenze vitali: il problema ambientale e il problema del diritto al lavoro. Ambiente, lavoro e futuro: #Tuttoèconnesso, argomento pensato per dare concretezza alle Encicliche di Papa Francesco: "Laudato Si'", ora riletta alla luce anche della "Fratelli tutti", e che deve fare i conti con la pandemia mondiale.

I cambiamenti climatici, lo sfruttamento ambientale, la cultura dello scarto sono nodi da sciogliere se si vuole favorire uno sviluppo integrale. È necessaria una transizione ecologica che porti alla decarbonizzazione e all'adozione di un'economia circolare.

La Chiesa Italiana vuole dare un contributo alla formazione di un nuovo modello di sviluppo di cui il mondo ha urgente bisogno.

Don Carlo Marcello

Quest'anno nella nostra parrocchia, ci uniremo nella preghiera di lode e di rendimento di grazie:

DOMENICA 7 NOVEMBRE PROGRAMMA:

Ore 10.30 - S. Messa solenne con la partecipazione del coro S. Rita.

Al termine:

- Benedizione della lapide dei caduti per la ricorrenza del 4 novembre.
- Benedizione di tutti gli automezzi sul piazzale della chiesa.

Questa è anche la domenica del dono per le famiglie bisognose. Si ringraziano quanti vorranno partecipare, offrendo generi alimentari, ortaggi, frutta, e quant'altro.

CELEBRAZIONI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 8 Dicembre 2021



Desidero invitare tutte le coppie di sposi che vogliono celebrare il loro 10° - 25° - 40° - 50° o altro anniversario di matrimonio a partecipare alla S. Messa solenne delle ore 10,30 dando la loro adesione in sacrestia.

Don Carlo

Domenica 24 ottobre hanno celebrato il loro 40° anniversario di matrimonio Nadia e Armando. Durante l'omelia Don Carlo oltre a riprendere e riflettere sul Vangelo del giorno, ha sottolineato l'importanza dell'istituto familiare e della sua sacralità, ed ha ricordato che è importante dire grazie a Dio e dirsi grazie reciprocamente, a guardare alla strada percorsa insieme e ai doni che Dio ci ha fatto.

Ecco dunque il loro grazie:

Grazie di cuore a Voi tutti per aver voluto condividere e contribuito alla realizzazione pratica di questa giornata e che con il canto e con la preghiera, avete partecipato alla nostra immensa gioia, che il Signore vi ricompensi con la generosità delle sue benedizioni. Ci avete permesso di vivere una giornata indimenticabile che ci riempie dei vostri sorrisi e del vostro affetto. Siamo ancora molto commossi.

